

Entra nel vivo il progetto dell'Unione dei Comuni: i lavori sono ospitati dall'Istituto commerciale Fermi

La Valdera discute il suo futuro

Da ieri duecento cittadini "disegnano" il territorio per i nostri pronipoti

PONTEDERA. Taccuino con fogli e copertina riciclati in una mano, penna nell'altra. Occhi vivaci, sguardo attento e post-it che circolano. Pieni di pensieri, domande e riflessioni da condividere. Silenzio nei piccoli gruppi. Le teste degli oltre 200 cittadini sorteggiati dall'Unione sono al lavoro. E' partito ieri pomeriggio il faccia a faccia di Valdera 2020.

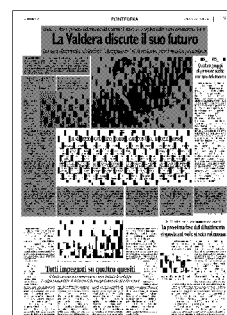
La due-giorni ospitata dall'Iteg "E. Fermi" dedicata alla condivisione di bisogni e interessi. Che coinvolge il territorio nelle scelte di indirizzo politico. Che offre a tutti, indistintamente - basta volerlo -, la possibilità di esprimere la propria opinione. Dopo settimane di accurate discussioni sul web, la partita si è spostata dalla piazza virtuale a quella reale. Dove le persone, seguite da 16 facilitatori, possono guardarsi negli occhi e scambiarsi idee. Fare i conti con 4 questioni. Dalla pianificazione del territorio allo sviluppo economico, dal sistema amministrativo al welfare.

Le risposte stanno arrivando, proprio in questo momento, dalla gente, ma il percorso, in pieno fermento, è solo la punta dell'iceberg. «Abbiamo costituito l'Unione con la volontà di rafforzare il ruolo dei Comuni e di renderli sistemici. Abbiamo operato con la certezza che le singole realtà comunali, da sole, nel mondo di oggi, rischiano di essere più deboli e fragili se non sanno integrare le loro energie e non sanno

unire le loro forze e specificità». Questo, secondo il presidente Filippo Faticcioni, è l'inizio. Il continuum sta invece nella discussione. La scommessa sta nel coraggio della trasparenza e nell'apertura alle opinioni altrui. Niente è scontato per l'Unione e il cambiamento va a braccetto con il rischio del confronto, con la ricchezza della botta e risposta. «Perché la politica - dice Faticcioni - ha la responsabilità di decidere ma non può bypassare i cittadini. E' sulla varietà di idee che si gioca la partita. Gli scenari si trasformano e la delega non basta più». La rivoluzione è alle porte e fa rima con democrazia e partecipazione. E se la ricerca del consenso e la libertà di dar voce ai propri desideri sono i due binari sui quali corre parallela la strada che porta al futuro, fino al traguardo del 2020, ci sono i margini per eliminare gli errori e gli intoppi del passato. «L'obiettivo è quello di far convergere le potenzialità e consentire a realtà diverse, con vocazioni diverse, dal turismo alla produzione, ai servizi, di collaborare all'insegna della crescita». Gli abitanti della Valdera hanno aderito, i portatori di interesse, le associazioni, gli esperti di settore hanno registrato messaggi sul sito e sul forum si sommano i post. I tanti pezzi di puzzle insomma stanno trovando la loro colloca-

zione e la programmazione strategica sta nascendo. Di fatto Valdera 2020 è questo. Un cammino alla scoperta dell'identità di un territorio e la voglia di costruire qualcosa insieme, avvalendosi di ogni contributo. E i risultati ricompensano le aspettative. «Spero - conclude il presidente - che questo percorso da noi fortemente coltivato porti maggiore consapevolezza. Non possiamo subire passivamente il mutamento ma dobbiamo riconoscerci protagonisti della nostra comunità. Sapere che cosa pensano gli stakeholder, a che cosa aspirano e che cosa sognano i cittadini è già un successo. Trovare il modo di fare una sintesi e di tracciare i prossimi indirizzi è la sfida che abbiamo accolto».

Paola Silvi





Sotto uno scorcio del territorio della Valdera a Capannoli. A fianco in primo piano Filippo Faticcioni (Unione), insieme a Enrico Rossi presidente della Regione Toscana

